ISCRIZIONI
LAPIDARIE

RACCOLTE

DAL

MARCHESE MALASPINA DI SANNAZZARO

NELLA DI LUI CASA IN PAVIA

ED ALTRE RELATIVE

CORREDATE D'ILLUSTRAZIONI

MILANO

DALLA SOCIETÀ TIPOGRAFICA DE' CLASSICI ITALIANI

M. DCCC. XXX

AVVISO PRELIMINARE

Già negli ultimi anni del cessato Regno d'Italia essendomi riuscito di raccogliere nella mia casa di Pavia varie antiche Iscrizioni lapidarie che per la maggior parte esistevano abbandonate in più circondarj di chiese e monasteri soppressi, avea ideato di renderne nota la raccolta col mezzo della stampa, corredandola di opportune dilucidazioni; ma nella lusinga di rintracciarne altre, sospesi di effettuarne il progetto; ciò che venne protratto ancor più per alcune pubbliche mie incombenze fuori di patria, e soltanto ne inserii taluna nella mia Guida di Pavia. Trovandomi ora più libero, e mancandomi fondata speranza di acquistare altre lapidi di rilevante interesse per la medesima città, mi determinai a pubblicarle tutte insieme, dando così esecuzione al citato mio divisamento.

Per rendere quindi utile siffatta pubblicazione credo bene di aggiungere qui alla fedele esposizione delle Iscrizioni notizie della loro provenienza, cioè de' luoghi ove esistevano da prima, citando gli autori che ne parlano, e col munirle di particolari illustrazioni, massimamente per quelle che hanno più stretti rapporti colla patria storia. Queste Iscrizioni appajono tosto colle forme de' caratteri in cui trovansi scolpite, e al di sotto di ciascuna vengono esse altrimenti ripetute, cioè per quelle volgarmente dette de' caratteri gotici o semigotici, non che di altri stranieri, trascritte in caratteri a noi comuni; e per le romane, ove trovansi abbreviature, riempiendole là dove non evvi alcuna incertezza nella loro interpreta-

zione. L'esposizione di tali Iscrizioni, che formano l'oggetto del presente opuscolo, sarà divisa in tre Parti, vale a dire, nella prima le *Iscrizioni romane;* nella seconda *Iscrizioni de' secoli bassi;* e nella terza si collocano Iscrizioni benchè più recenti, ma di rilevante interesse o per l'autore o pei loro rapporti. Quindi al fine in un'Appendice altre Iscrizioni che, quantunque non esistenti nella citata mia casa, hanno però diretti rapporti con taluna di questa raccolta, e singolarmente a quella del piccolo nipote di Petrarca morto in Pavia.

Probabilmente parte di queste stesse lapidi od Iscrizioni, da quanto sento, verranno pur inserite nella pubblicazione di più ampio lavoro che un dotto Archeologo sta preparando sulle antichità che trovansi in Pavia e ne' suoi dintorni; ma con tutto ciò non credo fuor di proposito di far conoscere il risultamento delle relative mie indagini, e l'utilità loro per averne molte di esse sottratte alla dispersione, anzi alla totale loro perdita pel grave e quasi imminente pericolo di venire infrante sotto le macerie d'incaute ed inconsiderate demolizioni, eseguite per lo più da persone incolte, ed intente soltanto all' utile del basso guadagno.

PARTE PRIMA

ISCRIZIONI ROMANE

2

I· O· M
AGGANAI
CO M· NO
NIVS· VERV
S CVM SVIS
V· S· L M

Iovi Optimo Maximo
Agganaico
Marcus Nonius
Verus
Cum Suis
Votum Solvit Lubens Merito

LUOGO OVE ESISTEVA

Stava inserita in un muro del Collegio de' Somaschi detto della Colombina, ritrovata non molti anni fa negli scavi per i fondamenti di quella fabbrica.

AUTORI CHE NE PARLANO

Capsoni, Memorie istoriche di Pavia, tom. I, § CLVII.

ILLUSTRAZIONE

Quest' è un' ara votiva da certo Marco Nonio Vero innalzata a Giove in nome suo e della sua famiglia. La forma stessa del monumento su cui sta l' iscrizione ben patentemente dimostra essere un' ara detta *votiva*. Quanto poi all' aggiunto epiteto qui dato a Giove di *Agganaico*, trovasi interpretato dal canonico Eugenio Guasco nell' opera sua *Musei Capitolini*, ec., tom. I, cap. 1, pag. 93, e tom. III, cap. 12, pag. 222 colla parola *Laetifer*, cioè apportatore di allegrezza; onde quest' ara deve supporsi innalzata dopo un bene ottenuto e vivamente bramato in seguito a preghiere dirette al Sommo Giove, affine di ottenerlo, e perciò chiamato qui benefico, o apportatore di allegrezza.

T · DĪDIO · M · F · PAP ·
PRISCO
III VIRO CAPITALI SEVIR
TVRM · V · EQVIT · ROMAN
TRIB · MILIT · LEG · III · AVG ·
Q · PROPR · PROVINCIAE
GALLIAE · NARBONENS
TRIB · PLEBIS PRAETORI
MVNICIPI · PATRONO
T · DĪDIVS HERMĪAS
INDVLGENTISSIMO PATRON

Tito Didio Marci Filio Papia
Prisco
III Viro Capitali Seviro
Turmae V Equitum Romanorum
Tribuno Militum Legionis III Augustae
Quaestori Propraetori Provinciae
Galliae Narbonensis
Tribuno Plebis Praetori
Municipi Patrono
Titus Didius Hermias
Indulgentissimo Patrono

LUOGO OVE ESISTEVA

Stava nella mensa dell'Altar maggiore di S. Giovanni in Borgo. Chiesa soppressa e distrutta aderente al Collegio Borromeo.

AUTORI CHE NE PARLANO

Grutero, *Thesaurus Inscrip. antiquar.* fol. MXCIII, n. 7; Muratori, *Novus Thesaurus Inscrip.* pag. MCXIX, n. 4; Fontanini, *De corpore S. Augustini,* p. 110; Zaccaria, *Excursus litterarius per Italiam,* p. 208; e Capsoni, l. c. tom. II, §§ CXVII e CLXVIII.

ILLUSTRAZIONE

Questa lapide preziosa somministra a un tempo stesso più notizie interessanti la storia del nostro paese. Innalzata dal liberto *Hermia* in onore del suo protettore *Tito Didio,* ci segna essere stata questa città considerata Municipio, ciò che sotto la romana dominazione era cosa di gran pregio ed utilità; e dal vedersi patrono di questa città Tito Didio della tribù *Papia,* cui doveva trovarsi ascritto questo Municipio, ben si conosce come a questa città, in origine chiamata *Ticinum,* siasi poi sostituito quello di *Papia,* in italiano Pavia. Dal titolo poi di Pro-pretore qui dato a Tito Didio rilevasi che tal lapide non può essere posteriore al 732, anno in cui da Ottaviano Augusto essendo stata restituita al popolo romano la provincia Narbonese, i di lei governatori in seguito dovevano assumere il titolo di Pro-console, mentre quello di Pro-pretore spettava ai governatori delle provincie che direttamente dipendevano dagli Imperatori; e siccome alla citata provincia da Ottaviano venne dato il nome di *Gallia Narbonese* nel 726, così l'epoca di questa lapide fissar si deve tra il 726 e il 732.

OLO MANIO EROT
PATRI
CASSIAE QVARTAE
MATRI · OLO MANIO
TERTVLLO FRATRI

Olo Manio Erote
Patri
Cassiae Quartae
Matri Olo Manio
Tertullo Fratri

LUOGO OVE ESISTEVA

Trovavasi affissa in un muro del soppresso monastero di S. Pietro in Ciel d'oro.

AUTORI CHE NE PARLANO

Zaccaria, l. c. pag. 207; e Capsoni, l. c. tom. I, § CLXXXIII.

ILLUSTRAZIONE

Questa lapide testifica la tenerezza di un figlio verso il genitore Olo Manio Erote, verso la madre Cassia Quarta ed un suo fratello Olo Manio Tertullo. Il prenome d'*Olus* rare volte incontrasi nelle lapidi; non è però caso unico, come può vedersi nel Muratori.

L · TITIVS · C · F

MONTANVS

VI VIR · AEDIL

II VIR · SIBI · ET

C · TITIO · C · F · POL

LANONI

PATRI

Lucius Titius Caii Filius
Montanus
VI vir Aedilis
II vir sibi et
Caio Titio Caii Filio Pol-
lanoni
Patri

LUOGO OVE ESISTEVA

In un piccolo cortile del monastero di S. Salvatore serviva di parapetto ad un pozzo tuttora esistente.

AUTORI CHE NE PARLANO

Lo Spelta nella sua *Pavia trionfante*, pag. 81; il Giornale di Parma 1686, p. I, pag. 127; Muratori, l. c. pag. DCCL, n. 6; Zaccaria, l. c. pag. 211; e Capsoni, tom. I, § CLXX.

ILLUSTRAZIONE

Questa iscrizione, che sta sovra una pietra lavorata e di forma ottagona, altro non ci segna fuorchè un certo Lucio Tizio Montano dapprima Seviro, indi Edile, e poi Duomviro, dedicò questo monumento a se stesso ed al padre suo Caio Tizio Pollanone, figlio esso pure di un altro Caio.

L SALLI
NIGER SIBI
ET EI PATRI
. . . . . . SECVNDAE
. . . . SE
. . . . IMO
. . . . RINI
. . . . NIVO

Lucius Sallius
Niger Sibi
Et Ei Patri
. . . . . . *Secundae*
. . . . *se*
. . . . . *Dulcissimo*
. . . . *rini*
. . . . *nivo*

LUOGO OVE ESISTEVA

Trovavasi questo marmo a piedi della torre Belcredi quasi sepolto ne' fondamenti.

AUTORI CHE NE PARLANO

Capsoni, Memorie istoriche di Pavia, tom. I, p. 240, § CLXXXII.

ILLUSTRAZIONE

Trovandosi i caratteri di questa lapide rosi in gran parte, altro non vi si può dedurre fuorchè essere questo un monumento destinato da certo Lucio Sallio *Niger* per sè, pel padre e per certa *Seconda* o madre o consorte, e probabilmente ancora per un suo figliuolo, detto dolcissimo.

D · N · IMP · CAES·

FL · CONSTANTINO MAXIMO

VICTORI AVG·

PONT · MAX · TRIB · POT · XXIII · IMP · XXII

CONS · VIII · PROCONSVLI

Domino Nostro Imperatori Caesari
Flavio Constantino Maximo
Victori Augusto
Pontifici Maximo. Tribunicia Potestate XXIII. Imperatori XXII
Consuli VIII. Proconsuli

LUOGO OVE ESISTEVA

Esisteva nel soppresso monastero di S. Pietro in Ciel d'oro.

AUTORI CHE NE PARLANO

Grutero, pag. CLIX, 6 e pag. CCLXXXIII, 3; Maffei, *Museum Veron.* CCCLXX, n. 4; Zaccaria, l. c. pag. 206; e Capsoni, l. c. tom. II, § LXXXVII.

ILLUSTRAZIONE

Questa è una colonna miliare innalzata a Costantino il Grande all'occasione che per la vigesima seconda volta fu vittorioso, e probabilmente nelle guerre contro i Goti ed i Taifali. Giudicasi questa iscrizione del 320, perchè egli è appunto in quest'anno che coincidono le circostanze d'essere stato Costantino investito per la vigesima terza volta della tribunizia podestà e del settimo consolato, e nel tempo stesso la vigesima seconda volta imperator vittorioso. Altre consimili iscrizioni devono trovarsi in Parma e in Padova, che tutte ben corrispondono alle medaglie citate dal Mezzabarba ove leggesi *Victoria Gothica*.

PARTE SECONDA

ISCRIZIONI DE' SECOLI BASSI

ΕΝΘΑ ΑΝΑΠΑ Υ□ΝΤΑΙ □Ι ΚΑ
Λ□ ϗ ΥΜ ΠΑΤΡΙΚΙΤ ϗ ΠΑΥΛ□Ϲ
ΓΝΗϹΙ□Ι ΑΔΕΦ□Ι ΥΙ□Ι ΑΒ
ΒωϹΑ ϗ ωΜΜΑΡΑωΤΑ ΤωΝ
□ΡωΝ ΑΠΑΜΕωΝ



ΕΤΙ ΠΡ□ϹΕΤΕΘΗ □ ΤΗϹ ΜΑΚΑ
ΡΙΑϹ ΜΝΗΜΗϹ ΠΕΤΡ□Ϲ ΝΗΠΙ
□Ϲ ΕΚΓωΝϹ□ Τ□Υ ΠΡ□ΓΕΓΡ§
ΠΑΤΡΙΚΙ□Υ ΥΙ□Ϲ ΘΕ□Δω
Ρ□Υ ϗ ΕΥΦ□ΙΜΑϹ
ΕΤΕΛ∖ΜΗΝΙ Γ□ΡΠΙΕ□Υ 5
ΕΝ ΥΠΑΤ~Τ ΔΕϹΠ ΗΜ ΛΕωΝ□Ϲ Τ Δ̄
ϗ ΠΡ□ΒΙΑΝ□Υ Τ ΛΑΜΠ

Heic requiescunt honesti ac celebres Patricius
et Paulus germani fratres filii Abbosae et
Ommaraotae ex finibus Apamensium



Appositus etiam est felicis memoriae Petrus
infans nepos suprascripti Patricii filius
Theodori et Euphemiae. Decessit Gorpiaei
mensis (die) sexta sub Consulatu Domini nostri
Leonis IV et Probiani (viri) Clarissimi

LUOGO OVE ESISTEVA

Trovavasi nel mezzo della facciata di S. Giovanni in Borgo, antica chiesa or distrutta e incorporata nel recinto del Collegio Borromeo.

AUTORI CHE NE PARLANO

Maffei, *Graecorum siglae lapidariae*, pag. 82; Zaccaria, l. c. pag. 208; Allegranza, *De sepulcris Christianis*, ec., pag. 5; Capsoni, Memorie istoriche di Pavia, tom. II, § CCVII.

ILLUSTRAZIONE

Allo stato alquanto logoro di questa lapide e del sito elevato in cui trovavasi per l'addietro, cioè più in alto della porta maggiore della citata chiesa di S. Giovanni in Borgo, dee certamente attribuirsi l'essere stata inesattamente copiata da tutti coloro che in vario modo la pubblicarono colle stampe, siccome può ora facilmente riscontrarsi coll'originale posto presentemente in sito comodo a leggersi.

Nelle conosciute memorie storiche di que' tempi non trovansi notizie de' personaggi qui accennati; ma dalla data della morte del fanciullo Pietro pronipote di Patricio indicato in una medesima sepoltura rilevasi che la morte del piccolo Pietro seguì mentre Leone Augusto era la quarta volta console in compagnia di Probiano, che corrisponde all'anno 471; ciò che ci induce a credere che questa famiglia siasi recata in Italia ai tempi di Antemio, che fu proclamato Augusto a Roma nel 467.

✠ DN ATALARICVS REX ✠
GLORIOSISSIMVS HAS
SEDIS SPECTACVLI ANNO
REGNI SVI TERTIO FIERI
FELICITER PRECEPET ✠

Dominus Atalaricus Rex
Gloriosissimus Has
Sedis Spectaculi Anno
Regni Sui Tertio Fieri
Feliciter Precepet ✠

LUOGO OVE ESISTEVA

Trovavasi dapprima questa lapide nella facciata di un' antica chiesa detta di S. Secondiano; indi soppressa tal chiesa fin dal 1564, venne traslocata in altra chiesa detta Santa Maria de' Cani; e venendo questa seconda chiesa a cadere in rovina verso la metà del secolo ultimo, fu acquistata dalla casa de' marchesi Beccaria, di dove passò in casa Malaspina coerede di quella estinta famiglia.

AUTORI CHE NE PARLANO

Grutero, fog. CLXVIII, 2, 9; Mezzabarba in *Occone*, p. 567; Gatti, *Hist. gym. Ticin.* cap. 3, p. 17; Muratori, l. c. pag. CDLXVII; e Capsoni, l. c. tom. III, § CIV.

ILLUSTRAZIONE

Questa lapide indica che dal 528 al 529, tempo corrispondente all' anno terzo del regno di Atalarico in Italia, questo principe fece fabbricare in Pavia un Circo od Anfiteatro; nè può certamente tale iscrizione avere altro rapporto colle chiese ove fu successivamente collocata, fuorchè di vicinanza col luogo ove trovossi l'Anfiteatro cui esso dovette appartenere. Ne' contorni di S. Dalmazio, non lungi dalle citate chiese soppresse, vedesi tuttora un andamento di fabbricato curvilineo che potrebbe forse indicare il luogo dell'Anfiteatro di Atalarico; ma quand' anche più non esistesse vestigio alcuno, non deve ciò far maraviglia, sia pei molti e forti sconvolgimenti cui fu sottoposta questa città, sia ancora perchè i gotici e longobardici monumenti nè per mole nè per solidità potevano, siccome i romani, reggere per lunga serie di secoli.

HIC IN PACE REQVIESCIT B · M
THEODORA DIACONISSA QVAE
VIXIT IN SECVLO ANNOS · PL · M
XLVIII · D · XI · KAL · AVG · V · PC ·
PAVLINI · IVN̄ · VC · IND · II ·

Hic in pace requiescit bonae memoriae
Theodora Diaconissa quae
Vixit in seculo annos plus minus
XLVIII. Deposita XI Kalendas Augusti quinto post
consulatum Paulini iunioris viri clarissimi
Indictione secunda.

LUOGO OVE ESISTEVA

Nella soppressa chiesa della Trinità.

AUTORI CHE NE PARLANO

Capsoni, l. c. tom. III, tav. I, n. 4; Allegranza, *De sepulcris Christianis*, ec., pag. 15 e 16, *Inscript. XXV.*

ILLUSTRAZIONE

Questo Paolino, che fu console nel 534, ci dà a conoscere che l'iscrizione appartiene al 539. Egli chiamossi il più giovine o iuniore per distinguerlo da un altro di tal nome console anch'esso nel 498. Il nostro Paolino fu l'ultimo de' consoli d'Occidente, cosicchè l'imperatore Giustiniano avendo soppressa nel 541 tale dignità, quindi dal 534 al 547 gli atti pubblici in Italia si vedono segnati coll'anno I, II, III, ec., *post consulatum Paulini iunioris*, come insegna il Rolando, *Fasti Consulares*, pag. 713, 5.

AVREO EX FONTE QVIESCVNT IN ORDINE REGES
AVVS PATER HIC FILIVS HEIVLANDVS TENETVR
CVNINGPERT FLORENTISSIMVS AC ROBVSTISSIMVS REX
QVEM DOMINVM ITALIA PATREM ATQVE PASTOREM
INDE FLEBILE MARITVM IAM VIDVATA GEMET
ALIA DE PARTE SI ORIGINE QVAERAS
REX FVIT AVVS MATER GVBERNACVLA TENVIT REGNI
MIRANDVS ERAT FORMA PIVS MENS SI REQVIRAS MIRANDA
. . . .
. . . .

Aureo ex fonte quiescunt in ordine Reges
Avus pater hic filius Heiulandus tenetur
Cuningpert florentissimus ac robustissimus Rex
Quem dominum Italia patrem atque pastorem
Inde flebile maritum iam viduata gemet
Alia de parte si origine quaeras
Rex fuit avus mater gubernacula tenuit regni
Mirandus erat forma pius mens si requiras miranda
. . . .
. . . .

LUOGO OVE ESISTEVA

In un cortile del monastero de' Benedettini di San Salvatore serviva di parapetto ad un pozzo.

AUTORI CHE NE PARLANO

Muratori, Antichità Estensi, part. I, pag. 73, e Annali d'Italia all'anno 700; Bianchi in not. 76 *ad Paul. Vanefrid. de gestis Longob.* lib. 6, cap. 17; Zanetti, del Regno de' Longobardi, lib. 5, pag. 475, not. xv; Tenivelli, Biografia Piemontese, decad. I, pag. 93; ed Oltrocchi, *Ecclesiae Mediolanensis Historia liturgica,* lib. 3, cap. 10, pag. 662.

ILLUSTRAZIONE

Quest' è un' iscrizione sepolcrale che fu posta nella chiesa di San Salvatore a Cuniperto re de' Longobardi, figlio del re Bertarito e nipote del re Ariberto fondatore di quella chiesa. Ariberto eresse la chiesa di San Salvatore, cui l' imperatrice Adelaide aggiunse poi il monastero. Cuniperto morto nel 700 fu sepolto in San Salvatore nella medesima sepoltura del padre e dell' avo. Questi fondò la chiesa ed il monastero di Santa Maria Teodata o della Pusterla. Bertarito fondò la chiesa e monastero di Sant' Agata, e Rodelinda di lui moglie fece fabbricare la chiesa di Santa Maria in Pertica, ora fatalmente distrutta. Questa chiesa a colonne e con cupola anticamente era riputata edificio maraviglioso, e quantunque fabbricato con avanzi di precedenti tempj pagani per lo stato di decadenza in cui a que' dì giacevano le Belle Arti, nulladimeno per più titoli meritava d' essere conservato.

+ · ANNO · DNI · MCCC
XXX · VI · DNS · BECA
RI · D BECARIA · MIL
ES · 9 LEGV DOCTOR
FECIT · FI · H · OPVS:

+ Anno Domini MCCC
XXX· VI· Dominus Beca-
ri de Becaria mil-
es et legum Doctor
fecit fieri hoc opus

LUOGO OVE ESISTEVA

Quest' iscrizione marmorea trovavasi in un muro del giardino della casa de' marchesi Beccaria in Pavia, da dove passò in casa Malaspina con parte dell' eredità di quell' estinta famiglia.

AUTORI CHE NE PARLANO

Gerolamo Bossi, Iscrizioni Pavesi, ec.; A. Teodoro Villa, *De studiis litterariis Ticin.* pag. 97; Siro Comi, *Franciscus Philelphus Archigymnasio Ticinensi vindicatus,* § LXXXVI, pag. 145.

ILLUSTRAZIONE

Dall' iscrizione sepolcrale che nell' antica nostra Cattedrale esisteva ancora ai tempi del vescovo Ippolito Rossi, e recataci dal Morini (*Beccariae gentis imagines,* pag. 139) che incomincia: *Sepulcrum Domini Beccarii de Beccaria militis et legum doctoris,* ec., ben rilevasi che fu questi personaggio ragguardevole per aver egli coperto più cariche importanti in diverse città, ciò che viene pur confermato da un' annotazione trovata su d' un codice di Seneca per avviso del Pignorio al Mussato *de gestis Henrici VII,* l. I; presso Grevio e Gronovio, *Thesaur. Antiquit.* ec., tom. VI, p. II, pag. 12; e presso Muratori, *Rer. Italicar. Scriptores,* tom. X, col. 132, ove leggesi: *Infrascriptus liber sive volumen librorum Senecae est Beccarii de Beccaria Imperatorii militis et legum doctoris .... Et ipsum scribi fecit et fieri .... dum Mantuae esset Potestas tribus regiminibus* 1331 *et* 1332. Quanto poi al monumento di cui tal lapide dee aver fatto parte, non si ha notizia qual fosse, e soltanto scorgesi che il lato sinistro della pietra segna una porzione di arco col suo archivolto, il cui nascimento trovasi fiancheggiato dalla citata iscrizione.

PARTE TERZA

ISCRIZIONI PIÙ RECENTI

Oltre a due Iscrizioni del Petrarca, fiancheggiano l'ingresso di questa casa due monumenti innalzati nel 1791, uno a Severino Boezio, l'altro a Francesco Petrarca. Sotto i busti di questi illustri personaggi trovansi le relative due auree Iscrizioni del celebre abbate Morcelli.

Amendue questi uomini celebri, benchè in epoche diverse e in siti non identici, soggiornarono però per alcun tempo sovra punti ora compresi nell'attuale recinto di casa Malaspina.

VIX MVNDI. NOVVS HOSPES. ITER VITEQ; VOLANTIS
ATTIGERAM TENERO, LIMINA DVRA PEDE
FRANCISCVS GENITOR. GENITRIX FRANCISCA SECVTVS
HOS, DE FONTE SACRO · NOMEN IDEM TENVI
INFANS FORMOSVS. SOLAMEN DVLCE PARENTVM
NVNC DOLOR. HOC VNO · SORS MEA LETA MINVS
CETERA SVM FELIX. ET VERA GAVDIA VITE
NACTVS. ET ETERNE. TAM CITO. TAM FACILE
SOL BIS. LVNA QVATER FLEXVM PERAGRAVERAT ORBEM
OBVIA MORS. FALLOR. OBVIA VITA FVIT
ME VENETVM. TERRIS DEDIT VRBS. RAPVITQ; PAPIA
NEC QVEROR. HINC CELO RESTITVENDVS ERAM
ANNO. M · CCC · LXVIII · XIII KL · IVNIAS · HORA NONA

Vix mundi novus hospes iter vitaeque volantis
Attigeram tenero limina dura pede.
Franciscus genitor genitrix Francisca secutus
Hos de fonte sacro nomen idem tenui.
Infans formosus solamen dulce parentum
Nunc dolor, hoc uno sors mea laeta minus.
Cetera sum felix, et vera gaudia vitae
Nactus, et eternae tam cito, tam facile.
Sol bis, luna quater flexum peragraverat orbem;
Obvia mors, fallor, obvia vita fuit.
Me Venetum terris dedit urbs, rapuitque Papia:
Nec queror; hinc caelo restituendus eram.
Anno M. CCC. LXVIII. XIII. Kl. iunias hora nona.

LUOGO OVE ESISTEVA

Questa lapide trovavasi inserita in un' interna parete della piccola chiesa parrocchiale di S. Zeno da molti anni soppressa, ed incorporata nel circondario attuale di casa Malaspina.

AUTORI CHE NE PARLANO

Nelle opere del Baldini, come di ogni altro che scrisse la Vita del Petrarca, trovasi riportata questa iscrizione elegiaca; ma in tutte queste vedonsi variazioni in tre luoghi; di che nell'*Appendice.*

ILLUSTRAZIONE

Da una figlia naturale di Petrarca, maritata con certo Francescuolo da Brossano, nacquero due figli. D' uno di questi non se ne ebbe più contezza, e l' altro di cui parla la lapide morì in Pavia di ventotto mesi l'anno 1368, e fu sepolto nel qui sovraccitato S. Zeno, in vicinanza della qual chiesa abitarono alcun tempo i genitori, cioè in luogo pure compreso nell' attuale circondario di casa Malaspina, come viene indicato dall' iscrizione Morcelliana che porrassi qui in appresso. Che l' iscrizione elegiaca sia poi fatta per un fanciullo Brossano, ne fa fede più ampia l' altra iscrizione sepolcrale qui pure raccolta, che trovossi nella stessa chiesa sotto la prima, e che rimase inosservata, perchè a terra e coperta da panche. Dice questa:

FRANCISCUS DE BROSSANO MEDIOLANENSIS
INFANS PULCER ET INNOCENS HIACET HIC

Franciscus de Brossano mediolanensis
Infans pulcer et innocens hiacet hic.

HONOREM · HOSPES · HABETO

MEMORIAE

ANICĪ · MANLĪ · TORQVATI · SEVERĪNI

BOETHĪ · CONSVLARIS

QVEM · DOCTRINA · ET · VIRTVS

SVMMIS · VIRIS · AEQVAVIT

HEIC · ILLE · SVB · REGE · THEODORICO

IN · VINCVLIS

SOLATIVM · AERVMNARVM

SCRIPTO · DE · CONSOLATIONE · PHILOSOPHIAE

AVREO · LIBELLO

SIBI · ET · MISERO · CVIQVE · PARAVIT

ILLUSTRAZIONE

Da' più antichi scrittori della storia di Pavia, siccome il Gualla, il Breventano e il Sacchi, tutti pavesi, viene concordemente confermato che la torre dove Severino Boezio fu rinchiuso in Pavia per ordine di Teodorico re de' Goti, e dove compose quegli l' aureo suo libro *De consolatione philosophiae,* chiamata perciò *torre di Boezio,* sorgeva questa all' angolo di una casa vicina al monastero dell'Annunciata; ed ora questa casa detta *Pocodrappo,* siccome il citato monastero trovasi tutto compreso nell' attuale recinto di casa Malaspina.

Lo Spelta (*Historia,* pag. 106) così descrive questa torre: « Fu di strot-« tura e fabbrica greca in forma ritonda, ornata di molte immagini di pietra « cotta presso il monastero dell'Annonciata, e vogliono che essa fosse altre volte « un propugnacolo e difesa d' una porta della città che in quel luogo era; ma « l' anno 1584 il 19 maggio, per l' antichità tutta piena di fissure, non poten-« dosi tenere in piedi con sorte alcuna d' ingegno, rovinò, et io passando ne « vidi cader un pezzo, la cui radice o pianta, essendosi cavata la terra bene « al basso, dava forma di un piccolo anfiteatro, perchè andava per certi scalini « ristringendosi al basso di maniera che si riduceva in piccolo umbilico ec. »

Lo stesso Spelta in un' aggiunta alla citata Storia ne somministra il disegno fatto da certo Lodovico Corti, e inciso in legno da Gian Antonio Zaretiani. In un tipo della città di Pavia, disegno del citato Corti, e datoci inciso da Ottavio Ballada nel 1654, vedesi segnata questa torre al luogo appunto qui sovra indicato.

BONI · DOCTIQVE

SVCCEDITE · HOSPITES

DOMVS · FVI · FRANCISCI · PETRARCHAE

POETAE · MAGNI

CVI · LATINAE · ITALAEQ · LITTERAE

PLVRIMVM · DEBENT

HEIC · ILLE · CVM · BROSSANO · GENERO

ET · FILIA · AVTVMNVM · AGITABAT

HINC · ANNO · M · CCC · LXVIII · NEPOTEM

COGNOMINE · BIMVLVM · EXTVLIT

ET · PROXIME

IN · AEDE · ZENONIANA · CONDI · IVSSIT

ILLUSTRAZIONE

Quest' iscrizione si riferisce all' altra elegiaca dello stesso Petrarca già qui sovra riportata; onde non si aggiungerà ora che qualche maggiore schiarimento sul luogo preciso ove soggiornò in Pavia Francescuolo da Brossano, presso cui pure anche Petrarca talvolta abitò.

Da una pergamena dell' archivio di casa Malaspina rilevasi che dai Padri di S. Pietro in Ciel d' oro nell' anno 1390 venne fatto un affittamento di un *sedime* di tre tavole di terreno in Porta Palazzo esistente fra la chiesa di S. Zeno e quella di Santa Maria Nova, ovvero dove attualmente trovasi la chiesa del Gesù, segnando per altro confine dalla parte di settentrione la casa del Magnifico sig. Galeazzo Signor di Milano e Vicario imperiale in Pavia; ciò che precisamente corrisponde alle in addietro pubbliche Scuole minori altre volte rette da' Gesuiti, e che ora fan parte dell' attuale casa Malaspina. Altronde si sa che Francescuolo da Brossano, figlio di certo Amicolo di Porta Vercellina, siccome custode de' Palazzi del citato sig. Galeazzo soggiornò in quello che questo Signore aveva in Pavia, così ne risulta che Petrarca avendo abitato talvolta presso questo Brossano marito di sua figlia, e quindi suo erede, può dirsi con certezza che quest' illustre poeta talvolta abitò in luogo ora compreso nell' attuale circondario di casa Malaspina.

Nello scavare recentemente il terreno tra il soppresso monastero dell' Annunciata e la citata casa detta Pocodrappa per la nuova fabbrica che il proprietario e relatore di queste Iscrizioni fa quivi innalzare, e destinata a raccogliere più oggetti di Belle Arti, sonosi ritrovati molti pianelloni che indicano o le fondamenta delle antiche mura della città, o quelle dell' annesso palazzo del Magnifico Galeazzo Signor di Milano, di cui era custode il sig. da Brossano nominato nella citata lapide Petrarchesca.

APPENDICE

APPENDICE

Mentr' io era in procinto di pubblicare questa raccolta d'Iscrizioni lapidarie, mi venne a notizia che in Treviso esistevano altre lapidi relative alla famiglia del genero di Petrarca, cioè del Francescuolo da Brossano, che perdette un fanciullo in Pavia, di cui si parlò qui sopra; quindi per la cortese opera di alcuni distinti miei amici essendomi procurate tali notizie, stimo di qui inserirle a maggiore dilucidazione delle relative Iscrizioni raccolte in mia casa.

Nella città di Treviso trovasi altra iscrizione Petrarchesca sulla morte del di lui piccol figlio da Brossano, e sepolto, come si disse, in Pavia nella chiesa parrocchiale di S. Zeno ora soppressa, anzi distrutta. Vedesi ivi questa estesa ne' seguenti modi, che giudicasi di qui trascrivere per intiero a migliore confronto coll' altra di Pavia.

Vix mundi novus hospes eram, *vitaeque volantis*
Attigeram tenero limina dura pede.
Franciscus genitor genitrix Francisca secutus
Hos de fonte sacro nomen idem tenui.
Infans formosus solamen dulce parentum
Hinc *dolor: hoc uno sors mea laeta minus:*
Caetera sum felix et verae gaudia vitae
Nactus et eternae tam cito, tam facile.
Sol bis, luna quater flexum peragraverat orbem
Obvia mors, fallor, obvia vita fuit.
Me Venetum terris dedit urbs rapuitque Papiae
Nec querar, hic *caelo restituendus eram.*

Oltre poi a questa lapide trovansì pure in Treviso le due seguenti, che hanno rapporto alla figlia di Petrarca e moglie di Brossano, che furono poi espressamente fatte per Treviso, ove nel 1382 morì appunto questa moglie di Francescuolo da Brossano; cioè la prima dice:

MCCCLXXXII · II · Augusti
Tusca parente pio, sed facta lygustica dulci
Conjuge, iam proles plurima clara fuit.
Nulla magis seu fida viro, seu subdita patri
Seu magis externae nescia letitiae.
Nomen erat Francisca meum, studium sed honestas
Dos mea simplicitas et sine labe pudor.
Me mea sors varie puerili vexit in aevo
Hic immota quies, hic mihi certa domus.
Iam matrona quidem sed adhuc florentibus annis
Eripior terrae, restituorque polo.

La seconda che a questa prima direttamente si riferisce dice così:

Franciscae parienti peremptae
Francisci Petrarchae laureati filiae
Franciscolus de Brossano Mediolanensis
Maritus.

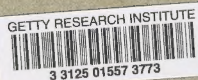
Queste due iscrizioni, le di cui lapidi trovavansi da prima presso i PP. Conventuali di S. Francesco di Treviso, ed ora esistenti ne' Claustri inferiori del Duomo di detta città, non lasciano alcun dubbio che siano state fatte per Treviso, ove morì la moglie di Brossano e madre del fanciullo, morto quattordici anni prima, come si disse, in Pavia; ma a primo aspetto qualche incertezza può insorgere nelle due iscrizioni relative alla morte del nipote di Petrarca; cioè qual sia l'originale, se quella che trovasi in Pavia, o l'altra di Treviso.

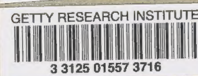
Io non entrerò qui a discutere se le tre voci variate nell'iscrizione di Tre-

viso, cioè *eram, Hinc* ed *hic,* siano da preferirsi o no alle loro corrispondenti in quella di Pavia, ove invece sta *iter, Nunc,* ed *hinc,* come può riconoscersi dalle due qui esposte per intiero; siccome pure se la lapide di Treviso sia stata per tal modo variata o da altri o dallo stesso Petrarca, forse non pienamente contento di quella fatta scolpire in Pavia, e composta nell' agitazione del dolore cagionatogli dalla perdita repentina di quel di lui tenero nipote; ma farò bensì osservare che l' iscrizione di Pavia venne fatta sul luogo ove il fanciullo morì, e fu sepolto, che porta la data del 1368, cioè dell' epoca di questa morte, e molti anni prima di quella della di lui madre, seguíta in Treviso nel 1382; quindi che in quella di Treviso non eravi data alcuna, e non scolpita con caratteri ricercati e diligentati, detti volgarmente gotici, corrispondentemente pure a quelli del relativo epitafio posteriormente ritrovato eziandio in S. Zeno, e del che va priva la ripetizione di Treviso: onde ben sembra che un tal complesso di cose debba ragionevolmente far riguardare per originale quella di Pavia. È bensì vero che la comune degli scrittori che parlano di questa lapide di Petrarca copiarono quella di Treviso; ma credesi che possa ciò attribuirsi all' essere stata quella di Pavia in addietro poco conosciuta perchè collocata in oscura chiesuola, e trovavasi isolata da altri monumenti Petrarcheschi, mentre quella di Treviso esisteva vicina a molte altre memorie di tanto illustre poeta, delle quali essi pure più o meno contemporaneamente si occuparono.

Il sig. architetto Giovanni Voghera cremonese nella di lui opera sui Monumenti Pavesi che va or pubblicando per fascicoli, vi ha di già inserite varie di quelle lapidi che formano l' oggetto di questo opuscolo; ed anzi per quelle uscite in luce egli ne ha inciso non solamente il testo, ma le forme e gli ornati pure delle relative lapidi; ciò che qui si omette, non avendosi in mira che la loro riunione ed erudizione. Le incisioni però del sig. Voghera trovandosi assai limitate nella loro ampiezza, ne segue che per alcune di esse i caratteri risultano molto minuti, mentre qui hanno questi un formato ben più grande, e quindi più facilmente e comodamente trovansi leggibili, non che forse riescono

6-135


GETTY RESEARCH INSTITUTE
3 3125 01557 3773


GETTY RESEARCH INSTITUTE
3 3125 01557 3716

